

# ALESSANDRIA

## la storia





**Bibliografia**

Livio Burato e Pierangelo Coscia – Gli 800 anni di Alessandria – AEDA, Torino, 1968  
Paolo Zoccola – Enciclopedia Alessandrina – I Personaggi – Editrice So.G.Ed. s.r.l, 1990  
Fausto Miotti – Lineamenti di storia alessandrina – Boccassi Editore, 1998  
Ufficio Stampa del Comune – Da Borgo Rovereto a Borgo Cittadella - Editrice So.G.Ed. s.r.l, 2017

**Testi a cura di:**

Mariateresa Dacquino  
Nadia Minetti  
Laura Torta

**Illustrazioni**

Alessia H. Ricci

**Impaginazione e grafica**

ModusOperandi snc

**Fotografie**

Fototeca Civica di Alessandria  
Ufficio Stampa del Comune di Alessandria  
AFP Fotoreporter di Albino Neri  
e Federica Castellana  
MF Studios

**Edito da**

ModusOperandi Editore

**ISBN 9788898102051**

*Finito di stampare a febbraio 2019*



# **Deprimit elatos, levat Alexandria stratos**

(Alessandria umilia i potenti ed esalta gli umili)







Fin dalla prima riunione del Comitato Promotore per le celebrazioni degli 850 anni dalla fondazione di Alessandria, ci è sembrato giusto che i più piccoli avessero delle brevi tracce sulla storia cittadina per conoscerne la storia.

Abbiamo voluto che fosse un'opera illustrata, pensata per loro e che riportasse anche le tante leggende che circondano le origini e la vita di Alessandria.

Vorremmo che questo piccolo libro illustrato diventasse un amico dei bambini, che non fossero "costretti a leggerlo"; ci piacerebbe che cominciasse a sfogliarlo, magari attratti dalle illustrazioni e che si appassionassero alle tante avventure che la città ha vissuto nel corso dei secoli.

Perché a loro spetterà immaginarsi l'Alessandria di domani e lo si può fare quando si conosce quella di ieri.

Il Comitato Promotore  
per le celebrazioni degli 850 anni  
dalla Fondazione di Alessandria

**Gianfranco Cuttica di Revigliasco**  
**Emanuele Locci**  
**Antonio Maconi**  
**Roberto Barbato**







**C'era una volta un certo Gagliaudo che con una mucca e un sacco di grano salvò una città... e c'era una regina, una certa Pedoca, così stupida, ma così stupida che sparse per terra il vino delle sue viti... e c'era una città, fondata dai piccoli borghi che le stavano intorno, che diventò così grande e potente da fare la guerra ad un Imperatore...**

**Già, a volte la storia di Alessandria sembra proprio una favola e leggerla ci fa riscoprire orgogliosi di appartenere a questa terra di mezzo, incuneata tra due fiumi.**

**Per questo abbiamo voluto fortemente che i ragazzi avessero la possibilità di conoscere questa storia e non perché diventasse una nuova materia scolastica, un pò noiosa, ma perché potessero apprendere quali sono le nostre radici e amare un pò di più una città che è stata sempre fra i grandi protagonisti della storia.**

**Per esempio: chi l'avrebbe mai detto che quel buffo signore che indica un punto lontano dal centro di piazza della Libertà è stato uno statista tra i più grandi dell'800?**

**E chi avrebbe mai detto che dalla Cittadella, dove ora andiamo spesso a passeggiare o a giocare il pomeriggio, è sventolato il primo tricolore? Fin dal giorno della sua nascita, il 3 maggio 1168 Alessandria era lì, lì dove si faceva la storia. E andò a quella riunione della Lega Lombarda per decidere di resistere alle pretese del Barbarossa. E scusate se è poco.**

**È giusto che i più piccoli lo sappiano, che ne siano consapevoli perché solo quello che si conosce si ama davvero.**

**Ci piacerebbe che questo breve libretto non diventasse materia di interrogazioni, ma un amico a cui rivolgersi per sapere chi era Pio V, o Vochieri, o Baudolino.**

**Gianfranco Cuttica di Revigliasco  
Sindaco di Alessandria**





Nell'anno in cui Alessandria compie 850 anni abbiamo voluto donare a tutti gli studenti delle scuole primarie cittadine questo libro che, con parole semplici e colorate illustrazioni, ripercorre i tratti salienti della storia cittadina, dalle origini ai giorni nostri.

Uno strumento di rapida consultazione, con tante curiosità ed approfondimenti divertenti, che auspichiamo possa essere un valido aiuto per gli studenti che si avvicinano alla scoperta della nostra Città.

Vogliamo offrire a tutti la possibilità di conoscere il passato importante che Alessandria ha avuto, riscoprendo il ruolo di primo piano che spesso e con successo ha ricoperto nel corso dei secoli.

Lo facciamo partendo da voi, ragazzi, consapevoli che nelle vostre mani c'è il futuro della nostra Città e che dal vostro senso di appartenenza alla comunità e dal vostro orgoglio di essere alessandrini, nasceranno tante altre meravigliose storie da raccontare che arricchiranno questo libro.

L'assessore ai Servizi Educativi e Scolastici  
**Silvia Straneo**



# Indice

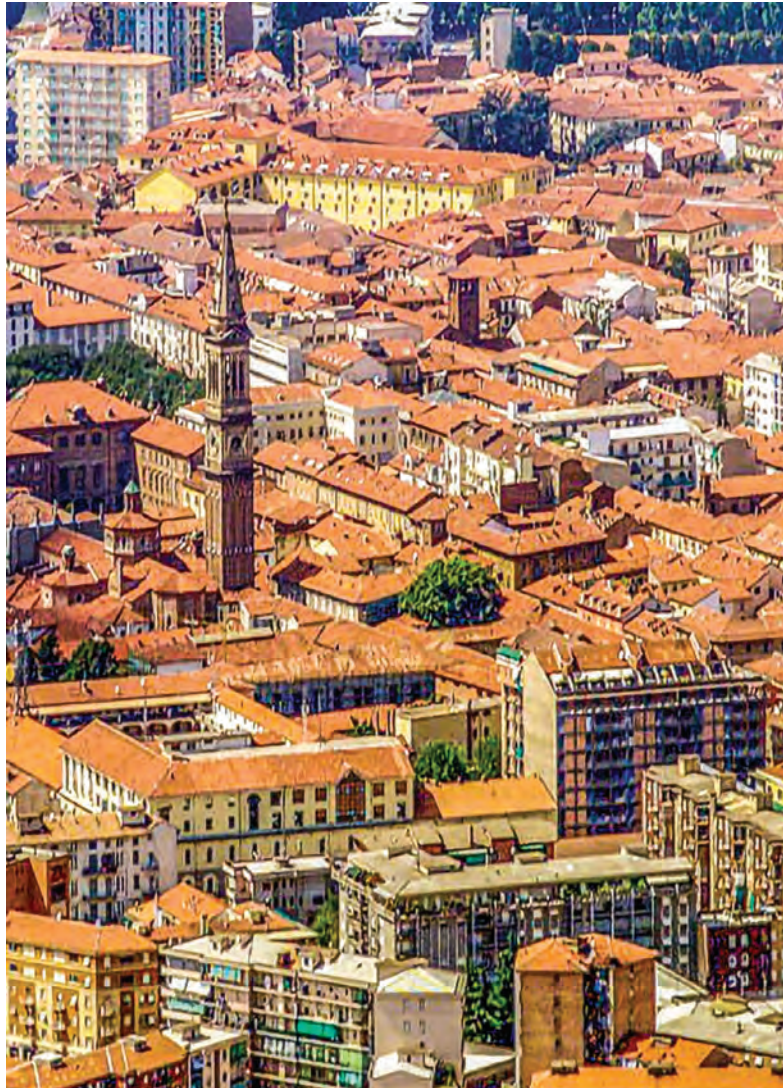
- 16** 3 maggio 1168  
17           Stemma della Città di Alessandria
- 18** Le origini  
19           Alessandria della paglia
- 20** La fondazione  
22           Mandrogna  
23           La leggenda di Pedoca  
24           Madonna della Salve
- 26** Il medioevo  
28           San Baudolino  
29           Gagliaudo  
30           Il galletto del Palazzo Comunale
- 31** L'organizzazione politica ed economica  
33           Le prime famiglie di Alessandria
- 34** La vita quotidiana  
37           Il vecchio Duomo di Alessandria  
38           I miracoli di S. Francesco
- 39** Dai Visconti agli Spagnoli  
42           Le fiere di Alessandria
- 44** La dominazione spagnola  
47           S. Pio V

> *continua*



- 48** La dominazione dei Savoia
- 53        Gli orologi del Palazzo Comunale  
              e il Carlino nascosto
- 54        Alessandria e i suoi teatri
- 56        Il platano di Napoleone
- 
- 58** Da Marengo alle guerre di Indipendenza  
I moti carbonari
- 62        Andrea Vochieri
- 64        Villa Delavo
- 67        Mayno della Spinetta
- 69        Urbano Rattazzi
- 
- 70** L'inizio del Novecento
- 
- 71** Il Ventennio fascista e la Resistenza
- 74        La strage degli innocenti
- 76        Il ponte Tanaro
- 78        Dal ponte Cittadella al nuovo ponte Cittadella
- 
- 79** Dal dopoguerra ad oggi
- 
- 83** Dizionario Dialèt Lissandrénò
- 
- 100** Note







# 3 maggio 1168

Il 3 maggio 1168, al **convegno di Lodi della Lega Lombarda** erano presenti **Oberto di Foro, Aleramo di Marengo e Rodolfo Nebbia**, consoli di una nuova città, chiamata **Alessandria** e nata dall'unione di alcuni abitanti delle popolazioni di Gamondio, Marengo e Bergoglio, cui seguirono quelli di Rovereto, Solero, Villa del Foro ed Oviglio.

E' questo il primo documento in cui si parla della nuova città sorta nella palea (palude) situata tra **Tanaro e Bormida**, sotto la protezione della Lega Lombarda e con l'aiuto finanziario di Genova, in opposizione alle pretese del **Barbarossa** e che prese il nome da **Papa Alessandro III**, forte oppositore della politica dell'imperatore tedesco.





# Stemma della città di Alessandria



Lo stemma della Città di Alessandria è antico quasi quanto la Città. Fu ideato nel 1175 per ricordare la fine dell'assedio del Barbarossa. L'antico stemma era quasi uguale a quello che conosciamo oggi: una croce rossa in campo d'argento, sorretta da due angeli ai cui piedi era teso un nastro con il motto cittadino

**Deprimit elatos levat Alexandria stratos**

*(Alessandria umilia i superbi ed eleva gli umili)*

Pare che questo motto sia stato attribuito da Papa Alessandro III alla Città che aveva avuto il merito di sconfiggere il Barbarossa.

In origine lo scudo argenteo era sormontato da una corona principesca, poi modificata in corona turrata, nel 1575 al posto degli angeli vennero disegnati due grifoni. Questa versione ebbe breve vita perché già nel 1600 vennero ricollocati nuovamente gli angeli che rimasero in uso fino al 1800 quando Napoleone fece disegnare un nuovo stemma, del tutto diverso (attualmente conservato al museo di Palazzo Cuttica), che fu utilizzato fino al 1814. Da questa data in poi lo stemma torna ad essere quello originario, con i grifoni al posto degli angeli e la corona turrata che sormonta lo scudo.

La rappresentazione più antica dello stemma è quella che si trova in un capitello di Palatium Vetus, mentre settecentesca è la raffigurazione dello stemma che campeggia sul frontone del palazzo comunale. Eguale raffigurazione si trova sull'arco collocato in fondo a via Dante.



# Le origini

La zona in cui è sorta Alessandria era abitata fin dalla preistoria.

Gli archeologi ritengono che nella **pianura di Marengo** vi fosse un **grande lago** che si sarebbe svuotato lasciando il posto alla **palude**.

Si è fissato alla fine dell'età del Bronzo (intorno all'anno 1000 a. C.) il primo insediamento stabile a **Villa del Foro**, dove intorno al VI secolo a. C. era presente anche un piccolo emporio etrusco, a testimonianza che il Tanaro svolgeva già allora la sua funzione di via di comunicazione navigabile per il trasporto delle merci.

Le popolazioni presenti vivevano piuttosto isolate occupandosi di pastorizia, caccia, pesca e agricoltura, costruendo piccoli villaggi sulle rive dei fiumi.

**Tra il 700 e il 300 a. C.** i rapporti tra le popolazioni del luogo, si intensificarono, e lungo le strade romane, ma soprattutto lungo i due fiumi, Tanaro e Bormida, si svilupparono i commerci.

I Romani occuparono la zona nel secondo secolo a.C. e cambiarono profondamente l'organizzazione dei piccoli villaggi; la creazione dei servi della gleba, voluta da Diocleziano, rafforzò il legame tra i contadini e la zona in cui vivevano, portando sviluppo e crescita anche nei piccoli borghi isolati che allora punteggiavano le rive dei fiumi.

Nel corso di questi secoli, sorsero i villaggi di **Rovereto, Bergoglio, Gamondio, Villa del Foro, Marengo, Solero, Oviglio**: proprio quelli che, uniti, parteciparono al convegno di Lodi e fondarono Alessandria.





# Alessandria della paglia

Capita spesso di sentire parlare di Alessandria come 'Città della Paglia'?

Ma da dove arriva questo appellativo?

Molti sono convinti che il termine faccia riferimento alla conformazione dell'antico abitato composto da borghi con case dai tetti di paglia, abitate da genti primitive; in realtà questa denominazione è un equivoco dovuto ad una deformazione popolare del termine latino 'Alexandria de Palea' che significa 'Alessandria della Palude'.

Gli archeologi ritengono, infatti, che in epoca preistorica, nella zona della pianura di Marengo (corrispondente all'incirca all'attuale Frascchetta), esistesse un grande lago che si sarebbe progressivamente svuotato lasciando spazio ad acquitrini e paludi. Da qui l'appellativo di 'Alexandria de Palea'.





# La fondazione

I mandrogni si rivelarono subito ottimi commercianti e molto abili nello stringere alleanze in grado di fare rapidamente crescere la comunità.

Già nel 1146 Genova si era accordata con Gamondio per intensificare gli scambi e otto anni dopo il borgo ricevette in donazione alcuni terreni dei grandi feudatari liguri, marchesi del Bosco. Fra questi era compreso Rovereto, alla confluenza tra Tanaro e Bormida. Come d'uso nel Medioevo, tutte le strade salivano dal basso verso il castello. Mentre la parte più bassa, verso il fiume prendeva il nome di valle, la parte superiore sovrastava il borgo di Bergoglio che si estendeva dalla parte opposta del Tanaro.

## **Si racconta che...**

**Bergoglio fosse già allora unita a Rovereto attraverso un ponte di legno costruito da Carlo Magno, ed è certo che avessero un porto fluviale in comune. Il castello di Rovereto sorgeva accanto a una chiesa bellissima in stile romanico, Santa Maria di Castello, dedicata alla Madonna di Rovereto (oggi chiamata della Salve).**


**A Rovereto venivano trasportate ed immagazzinate le merci provenienti da Genova, che venivano poi smerciate alle regioni vicine.**

L'accordo commerciale tra Genova e Gamondio, che portava tanta ricchezza al borgo, divenne molto interessante anche per gli abitanti dei centri vicini; per questo si trasferirono a Rovereto alcuni abitanti di Gamondio stesso, ma anche di Marengo, Villa del Foro, Solero, Oviglio. C'erano commercianti, allevatori, piccoli feudatari, ma anche briganti, profughi, servi ribelli, che dopo poco tempo cominciarono a chiamare a sé anche le famiglie. Il piccolo villaggio si ampliava sempre più e restava fortemente unito anche per la necessità di difendere il territorio fiorente dagli appetiti dei predoni e dei vicini feudatari.

Uno di questi, Guglielmo il Vecchio, marchese del Monferrato, da tempo accampava diritti su Bergoglio e Villa del Foro. Suo nipote, Federico I detto il Barbarossa diventò Imperatore di Germania e, nel 1152, scese in Italia per riordinare i suoi domini.

Nel 1154 e nel 1158, invase l'Italia settentrionale riconquistando varie città; al momento i piccoli borghi fra Tanaro e Bormida vennero risparmiati, ma gli abitanti sapevano bene che prima o poi l'imperatore avrebbe rivendicato Bergoglio e Villa del Foro per restituirle allo zio.

**Emanuele Boidi**, uno dei capi del piccolo agglomerato di borghi li convinse che occorreva fortificare la città per difenderla dalle mire dell'imperatore.



**"Popolo mio,**  
*così divisi come siamo*  
**non è possibile difenderci giorno e notte dal nemico**  
**senza veder languire la nostra agricoltura**  
**e rimanere in continue paure e miserie.**  
**Riuniamoci in una località**  
**che difenderemo con fossi e mura,**  
**è la nostra unica salvezza**  
**per poter sperare di sopravvivere.**  
**Il luogo adatto è in riva al fiume**  
**dove si incontrano le strade"**

Gli abitanti di Rovereto iniziarono a costruire mura e a scavare fossi, i villaggi si unirono tra loro, dando vita al primo germoglio di città.

Nel 1167 si costituì a Pontida un'associazione di comuni chiamata "Lega Lombarda", per fermare l'avanzata del Barbarossa in Italia. Gli abitanti dei villaggi intorno al Tanaro decisero di aderirvi: chiamarono la nuova città Alessandria, in onore di papa Alessandro III che proteggeva la Lega e aveva scomunicato il Barbarossa.

Come abbiamo visto, l'unione avvenne il 3 maggio 1168, i tre consoli andarono a Lodi per aderire alla Lega contro la prepotenza del Barbarossa.

**Alessandria era nata.**



# Mandrogni

Gli alessandrini sono conosciuti in tutto il mondo come Mandrogni.

Non sono note con esattezza le origini di questo termine che risalirebbe addirittura ad alcuni secoli prima della Fondazione della Città quando il territorio che sarà poi di Alessandria, era oggetto delle incursione dei Saraceni, che dalla Provenza si spingevano in Piemonte.

Sembra che una loro colonia, durante una scorreria, si sia insediata nella foresta della 'Frascheta'. I saraceni erano dediti al commercio, ma la loro attività principale era la razzia. Per le scorribande si servivano di cavalli velocissimi che allevano da soli; oltre che predoni, dunque, erano anche 'Mandriani'. E' proprio dalla storpiatura di questo vocabolo che ha avuto origine il termine 'mandrogni' per indicare un commerciante, un mediatore: un termine utilizzato senza la connotazione dispregiativa a cui spesso, oggi si fa riferimento. Con il termine 'mandrogno' si vuole indicare un individuo abile negli affari, furbo, e capace di condurre trattative, tutte caratteristiche che hanno accompagnato la popolazione alessandrina per secoli.





# La leggenda di Pedoca



Ai tempi dell'assedio del Barbarossa, oltre la leggenda di Gagliaudo, ne fiorì un'altra su una terribile regina tedesca: la regina Pedoca.

Si narra che Pedoca assediò Alessandria e fece piantare delle viti attorno alle mura della città, giurando che non se ne sarebbe andata prima di aver bevuto il vino fatto con quell'uva. Le piante diedero i primi grappoli dopo sette anni, ma Alessandria resisteva ancora. Molto arrabbiata, Pedoca ritornò in Germania, ma prima di partire fece spargere sulla terra il vino ottenuto dalle viti, in mancanza del sangue degli alessandrini. La stupidità della regina è ricordata nei detti popolari 'Furb c'mè Pedoca'.



# Madonna della Salve

La Madonna della Salve è la patrona della Diocesi di Alessandria fin dalle origini.

Gli alessandrini scelsero, infatti, una statua lignea raffigurante la Madonna addolorata sorretta da San Giovanni ai piedi della Croce, che si venerava nella chiesa del castello di Rovereto, uno dei borghi che contribuirono alla fondazione della città.

Non appena venne ultimata la cattedrale nel centro cittadino (1178) curarono il trasporto della statua, sistemandola in una cappella apposita. A quelli di Rovereto si concesse la facoltà di esporne una simile nella loro chiesa: l'esemplare, eseguito in pietra, esiste tuttora nella chiesa di Santa Maria di Castello. L'immagine trasferita in Cattedrale si chiamava 'Madonna dello Spasimo', ma nel 1489 per un importante e prodigioso avvenimento le venne cambiato il nome.

## 24 aprile 1489

Ogni anno, il 24 aprile, si celebrava una festa dedicata al martire San Giorgio in occasione della Fondazione di Alessandria. I festeggiamenti civili si abbinavano a quelli religiosi e, in Cattedrale, veniva esposta solennemente anche la statua della Madonna dello Spasimo. Il 24 aprile 1489 i fedeli raccolti in preghiera nel tempio, videro grondare miracolosamente dal volto della Madonna un copioso sudore. In un attimo la notizia si sparse: i cittadini furono stupiti e commossi e, in massa, accorsero per ammirare il prodigio che fu accompagnato da altri miracoli e grazie.

Diversi storici alessandrini tra cui Schiavina, Ghilini, Burgonzio, Chenna e Gasparolo riferiscono la prodigiosa 'manifestazione' della Madonna e narrano del richiamo che essa suscitò non solo nella città, ma nelle vicine borgate, poi in tutta la Lombardia, ed infine tra la maggior parte dei popoli dell'alta Italia.

Da quell'anno il Capitolo della Cattedrale, tra le iniziative per ricordare questa 'Manifestazione della Madonna', dispose di andare a cantare ogni sabato davanti alla statua la 'Salve Regina'.

Per questo particolare atto di pietà e di omaggio, la Madonna di Alessandria divenne per antonomasia la 'Madonna della Salve'.



La solennità della Madonna della Salve si celebra il sabato antecedente la III domenica di Pasqua con un solenne ottavario e si chiude la domenica successiva con la processione per le vie della città. Il giorno dopo viene celebrata la Messa 'della reposizione': è questa l'unica occasione in cui è possibile assistere al funzionamento della antica macchina utilizzata per spostare la statua dalla sede che abitualmente la ospita (i preparativi per l'esposizione vengono generalmente effettuati a porte chiuse).



# Il medioevo

Nel 1170, sull'attuale piazza della Libertà sorse la prima cattedrale alessandrina, dedicata a San Pietro. Ognuno dei borghi fondativi si costruì la sua chiesa: Gamondio intitolò la sua cattedrale a San Martino, Marengo a San Dalmazzo, Bergoglio a Santa Maria, Rovereto a Santa Maria di Castello.

La città venne dedicata a **San Baudolino**, vissuto ai tempi dei Longobardi.

Alessandria viveva e prosperava serenamente, ma quelli non erano tempi sereni.

**Nel 1174, per la quarta volta, Barbarossa tornò in Italia con un esercito di 10.000 soldati;**



Incendiò Susa



Entrò a Torino



Assediò Asti per otto giorni e riuscì ad espugnarla



Quindi si diresse verso Alessandria che aveva osato sfidarlo unendosi alla Lega Lombarda.



Gli alessandrini si chiusero all'interno delle loro mura, mentre l'imperatore schierava i suoi soldati e le sue modernissime armi con le quali aveva già espugnato Milano, Crema, Tortona, Chieri.

L'autunno trascorse senza che nessuna delle due parti riuscisse a prevalere; l'inverno fu rigidissimo e i soldati tedeschi che pensavano di vincere in pochi giorni, cominciarono a morire di freddo e di fame. L'imperatore tentò un estremo attacco il 6 aprile 1175, domenica delle Palme, penetrando in città attraverso un sotterraneo, ma la leggenda narra che comparve davanti ai soldati, che stavano entrando in città, **San Pietro** che con una mano teneva le chiavi del Paradiso e nell'altra aveva una spada. I tedeschi fuggirono impauriti e gli alessandrini respinsero l'attacco.

La città era comunque allo stremo delle forze e i cittadini cominciarono a morire di fame. Ed ecco che **Gagliaudo Aulari**, con lo stratagemma della mucca riuscì a salvarla: Barbarossa tolse l'assedio.

Alessandria venne però abbandonata da tutti i suoi alleati perché Barbarossa, sconfitto sul campo, riuscì a vincere con la diplomazia: nel 1183 Alessandria divenne città imperiale.

La città cambiò il suo nome in Cesarea e tutti gli uomini e le donne furono costretti a uscire simbolicamente dalle mura per un giorno e vi rientrarono accompagnati da un delegato dell'imperatore, come segno di sottomissione.

## **Alessandria riprese il suo nome solo nel 1198.**

Dal periodo delle lotte contro l'imperatore, Alessandria uscì molto scossa. Era una città molto grande per l'epoca, 10 mila abitanti vivevano nel concentrico urbano e altrettanti nel contado, ma la grinta e il coraggio sembrano aver seguito le truppe di Barbarossa. La città era completamente circondata di mura e, a ulteriore difesa, vi erano Tanaro e Bormida.

Quattro porte erano costantemente sorvegliate e sbarrate durante la notte: le sentinelle vivevano nelle "bicocche", piccole torri in cui erano accumulate vettovaglie per molti giorni. In piccole costruzioni basse accanto alle torri, si riscuotevano dazi e dogane.

Trascorse un periodo di pace anche se non mancarono le scaramucce, soprattutto con i successori di un antico e storico nemico: il Marchese del Monferrato.

In una di queste spedizioni, nel 1215, gli alessandrini invasero Casale da dove portarono, come bottino di guerra, un galletto di ottone che ancora oggi si trova sul Palazzo Comunale.



# San Baudolino

**San Baudolino è il patrono di Alessandria, dai tempi della sua fondazione.**

Si narra che egli avesse donato ogni suo avere ai poveri per vivere in solitudine e meditazione nei boschi.

Attorno alla sua figura fioriscono molte leggende.

La più nota è quella delle oche.

Nei tempi remoti la regione era infestata da uno stuolo di questi animali che distruggevano le culture e che nessuno riusciva a sterminare. Desperati da tanta rovina, gli abitanti chiesero aiuto a Baudolino che si recò nelle campagne di Villa del Foro a benedire gli animali con il suo bastone pastorale. Le oche benedette subito si levarono in volo e scomparvero nel cielo.

Un giorno mentre era in viaggio verso Tortona con un incarico del Vescovo, gettò il suo mantello sulle acque del Bormida e su di esso attraversarono tutti e due il fiume.





# Gagliaudo

Nell'autunno del 1174 l'esercito del Barbarossa, composto da più di diecimila soldati tedeschi, calò in Italia dal Moncenisio per distruggere le città che si erano opposte all'Impero.

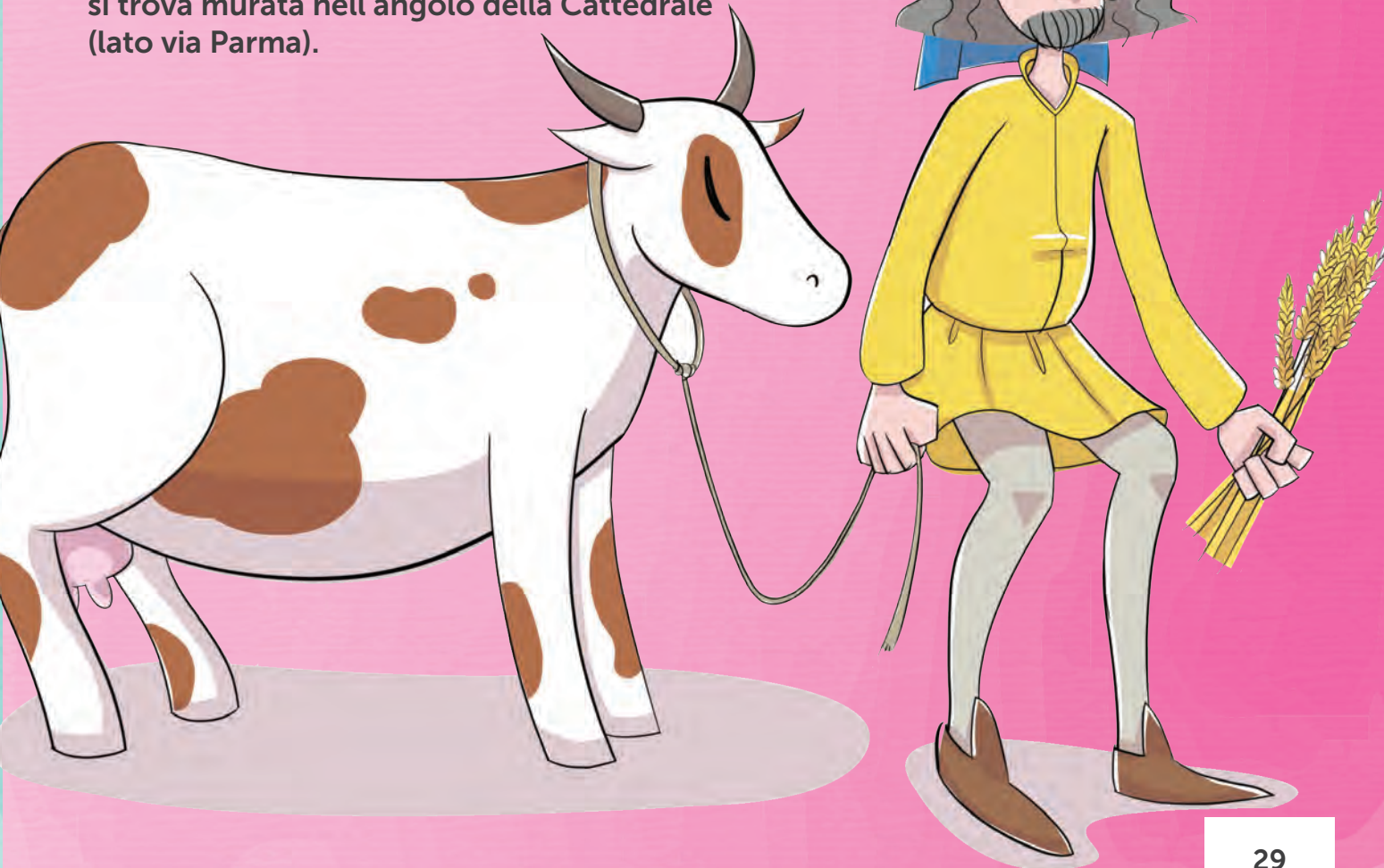
Dopo aver colpito Susa, Torino (rispettandone la neutralità) ed Asti, i soldati arrivarono in Alessandria convinti di prendere la città in pochi giorni. Gli alessandrini opposero una strenua resistenza e l'assedio si protrasse per parecchi mesi. L'esercito del Barbarossa stremato dal freddo della stagione invernale e dalla fame, cominciò a dubitare di riuscire a prendere la città. Nel mese di aprile dopo sei mesi di resistenza le condizioni degli alessandrini chiusi all'interno delle mura cittadine, al pari di quelle dell'esercito imperiale, erano quasi disperate. A questo punto realtà e leggenda si mescolano.

La tradizione vuole che un popolano, Gagliaudo Aulari, si sia presentato ai capi della città e abbia suggerito uno stratagemma per sconfiggere Barbarossa.

Gagliaudo fece ingrassare la sua mucca Rosina con il poco grano rimasto in Città e poi, con l'animale, uscì fuori dalla mura. Subito venne fatto prigioniero dai soldati dell'esercito imperiale e la mucca fu uccisa. Nello sventrare l'animale, i guerrieri si accorsero che la sua pancia era piena di grano e Barbarossa si convinse, quindi, che la città era piena di grano e che risultava impossibile prenderla per fame.

Nella notte del sabato santo Barbarossa tolse l'assedio.

Una statua di pietra di Gagliaudo, molto consunta, si trova murata nell'angolo della Cattedrale (lato via Parma).





# Il galletto del Palazzo Comunale

Il galletto che è collocato sul tetto del palazzo comunale ha una lunga storia, molto antica.

Nel 1215 gli alessandrini, dopo aver cinto d'assedio la città di Casale che era sotto il dominio dei Marchesi del Monferrato, riescono ad espugnarla il 2 agosto. Il saccheggio e le violenze sono senza limiti. Molti abitanti vengono trucidati e le donne violentate. Non sono risparmiati nemmeno i corpi dei tre santi Evasio, Natale e Proietto che vengono trasportati ad Alessandria, insieme ad altri due oggetti, curiosi e pregiati: un angelo e un gallo di ottone che erano collocati sopra le torri della chiesa di San Evasio a Casale.

Gli oggetti come preda di guerra vengono sistemati sulle guglie del vecchio Duomo di Alessandria, dove rimangono fino al suo abbattimento per ordine di Napoleone.

In seguito i corpi dei tre santi sono restituiti a Casale; l'angelo è sparito (forse rubato su commissione di qualche antiquario), rimane solo il galletto attualmente posizionato sul tetto del palazzo comunale.

Chi lo vede dal basso può credere che le sue dimensioni siano notevoli, ma si tratta di un'illusione ottica: la statua è lunga 31 cm dalle zampe alla cresta, 43 centimetri dal becco alla punta della coda.



# L'organizzazione politica ed economica

Dopo la fondazione, il governo cittadino era affidato ai Consoli o Rettori, nominati dai notabili dei comuni fondatori. I consoli però mostrarono ben presto di non essere in grado di tutelare i molteplici interessi di una città in espansione.

Dal 1179 fu quindi creato un ufficio podestarile più snello ed efficiente.

Il Podestà normalmente veniva da fuori e si portava con sé un seguito di specialisti e tecnici che traducevano in pratica le sue disposizioni. Il Consiglio Generale, invece, composto da 400 cittadini si occupava della gestione finanziaria e amministrativa.

Il podestà doveva fare osservare gli Statuti occuparsi degli edifici religiosi, delle opere pie e delle fortificazioni, amministrare la giustizia penale, mentre quella civile era in capo a quattro giudici.

## Prima del 1228

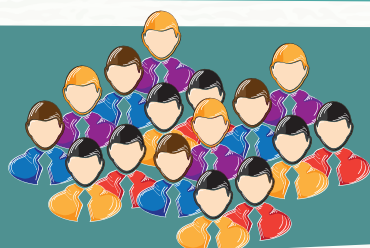


Podestà



Specialisti e tecnici

- osservare gli Statuti
- occuparsi degli edifici religiosi, delle opere pie e delle fortificazioni
- amministrare la giustizia penale

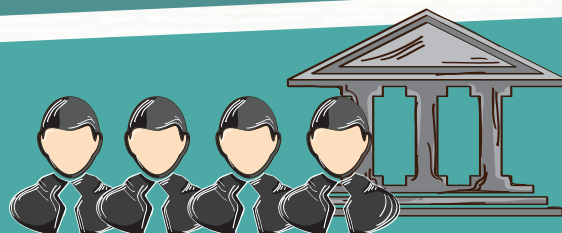


Consiglio Generale  
(400 cittadini)

- gestione finanziaria e amministrativa

- amministrare la giustizia civile

4 giudici



Si produsse una divisione all'interno della città fra famiglie del "Comune", formate dalla piccola nobiltà agraria che ebbe la prevalenza nei primi anni dopo la fondazione, e quelle del "Popolo" composte dalla borghesia delle arti e dei mestieri.



**Nel 1228** il "Popolo" prese il potere e istituì due nuovi organi di governo: gli Anziani e il Consiglio dei Sapienti, mentre l'anno seguente, accanto al Podestà, fece la sua comparsa il Capitano del Popolo. I dodici anziani (che successivamente divennero quarantotto), provenivano in egual misura dal Comune e dai quattro quartieri cittadini ed esercitavano il potere. I Sapienti venivano scelti a metà tra i rappresentanti del Comune e quelli del Popolo.

## Dopo il 1228



Podestà



Capitano del popolo



Dodici anziani

Il Podestà era aiutato da un giudice "assessore", un altro si occupava della vigilanza sulle strade e sull'igiene, un altro, detto "ferrazza", sorvegliava le campagne impedendo gli abusi e danni causati dagli animali d'allevamento.

In città intanto, fervevano le lotte tra Guelfi e Ghibellini causando gravi disordini in città fino all'inizio del quattordicesimo secolo. Nel **1236** i Guelfi, guidati dai Guasco cacciarono dalla città i Ghibellini capeggiati dai Lanzavecchia.

## Gli Umiliati

Nel 1189 vennero chiamati in Alessandria gli Umiliati, un movimento di monaci che si manteneva attraverso il lavoro manuale. Il movimento era nato fra i lanieri lombardi e favorì la lavorazione della lana in tutti i luoghi in cui ebbe ad insediarsi.

In Alessandria gestirono dapprima due nuove chiese, una dedicata a San Baudolino e una a San Giovanni del Cappuccio.

Agli Umiliati venne affidata la riscossione dei pedaggi alle porte della città e uno di essi fu nominato tesoriere. La produzione tessile divenne in questo periodo la principale attività della città e attraverso la rete degli Umiliati, iniziarono i commerci con Milano e Genova. Il loro ruolo cominciò a declinare dopo la metà del '400 e la nascita della corporazione dei lanieri, nel 1488, segnò la fine della loro supremazia.



# Le prime famiglie di Alessandria

Da diverse località più o meno distanti da Alessandria provengono le circa ottanta famiglie che popolarono la città nel corso del tempo. Diversi cognomi sono ancora diffusi oggi:

da Quargnento: Sacchi, Cuttica, Guarachi, Guasta;

da Solero: Guaschi, Angelleri, Grattarola, Villavecchia, Gallia;

da Oviglio: Delpozzo, Lanzavecchia, Rossi, Gorreta;

da Gamondio: Trotti, Boidi, Farra, Picchi, Canteri, Lamborizi, Mussa, Moccagata, Gambarcorti, Conti, Astuti, Prati, Milani, Trucchi, Guastamoglie, Gafurri, Spandonari,

Negri, Ferrai, Panizza, Amichi, Rivalta, Lorgna, Clavesani, Longhi, Migli, Pellizzoni, Barberi;

da Milano: Belloni, Carelli, Confalonieri, Grassi, Litta, Mantelli, Sacchi, Colli, Ardizzoni, Piatti, Braschi, Scarabozzi, Scaravaggi, Botta, Bossi, Ghilini;

da Genova: Bianchi, Borghi, Bottazzi,

Ferrari, Grilli, Muzii, Porzi,

Porzelli, Squarzafighi.





# La vita quotidiana

La giovane Alessandria del XIII secolo non era molto diversa dagli altri piccoli comuni dell'epoca.

La maggior parte delle strade erano in terra battuta; la pavimentazione di alcune vie tra cui la **Via Larga** o dei portici, venne realizzata nel **1298**; nello stesso periodo venne inghiaiaata la strada per Genova.

Al centro di alcune strade, scorrevano le *rugatae*, rigagnoli maleodoranti dove si convogliavano le acque piovane e le fognature.

**Le immondizie venivano buttate dalla finestra e i gabinetti non esistevano.** In mezzo alle strade lastricate, dette contrade, scorreva un canaletto sormontato da ponticelli (carracole). Da questi canali si attingevano le acque per gli animali e per uso domestico.

Nel quartiere **Rovereto** le vie erano molto strette, per riparare dai freddi venti invernali, ma questo favoriva gli agguati dei briganti.

**Gamondio** e **Marengo** avevano invece strade più larghe e diritte.

Alle vie e ai portici venne dato il nome delle attività che venivano esercitate:

**Portico del Formaggio, dei Panni, dei Macellai.**

Le case dei popolani erano di pietra a secco, mentre quelle dei signori in mattoni.

Le piccole finestre a bocca di lupo facevano entrare poca luce e tanto freddo; non esistevano infatti i vetri e si sopperiva con la tela grezza. Poche famiglie possedevano un pozzo, quasi tutte un orto con pollaio e porcile.





**Generalmente le case erano piccole e la famiglia viveva in promiscuità;** spesso gli artigiani vivevano sotto lo stesso tetto con la propria famiglia, quella dei servi e quella degli operai. Nei letti dormivano più persone, non esistevano lenzuola e le coperte erano poche; si andava a dormire completamente vestiti, comprese le scarpe, in inverno e seminudi in estate.

**La pulizia personale era ridotta ai minimi termini;** i bagni erano presenti solo in alcune case particolarmente ricche e venivano usati al massimo due o tre volte l'anno. Quando faceva freddo ci si lavava soltanto la faccia e per di più una volta a settimana; il bucato si faceva molto di rado e non si usava nessun tipo di biancheria intima.

Sulle tavole dei poveri c'è sempre la zuppa fatta col pane e un brodo di verdure dell'orto, lardo, altre verdure e ancora pane: la carne fa la sua comparsa alla domenica ed è quasi sempre di maiale o selvaggina. I signori invece passano molte ore a tavola: colazione alla 7 del mattino, pranzo dalle 12 alle 16 e cena a partire dalle 19, con pasti che comprendono decine di portate; poi si passa ai giochi (dadi o scacchi), alle danze o ai numeri e alle battute di buffoni e giullari.

## I POVERI



Zuppa fatta col pane e un brodo di verdure dell'orto, lardo, altre verdure e ancora pane



## I SIGNORI

Molte ore a tavola: colazione alla 7 del mattino, pranzo dalle 12 alle 16 e cena a partire dalle 19, con pasti che comprendono decine di portate



Giochi (dadi o scacchi), danze, battute di giullari.



La carne fa la sua comparsa alla domenica ed è quasi sempre di maiale o selvaggina





La vita del popolo segue il corso del sole; ci si alza all'alba e si va a letto al calare delle prime ombre; le strade sono tutte buie, nelle case, qualche candela, mentre nei castelli dei nobili i candelabri illuminano i saloni fino a tarda notte.

La campana della chiesa funge da orologio comune, batte le ore e con rintocchi particolari annuncia i pericoli, le feste, le riunioni pubbliche, i funerali. Le notizie ufficiali vengono lette da un araldo per le vie della città.

Vicino agli spalti si trovano le osterie, con nomi caratteristici; alcune sono ancora ricordate oggi, come **del ponte, del Gallo, dei Saraceni**.

Attorno alla **metà del '200** giungono ad Alessandria i **frati francescani**, sembra dopo una sosta dello stesso Francesco diretto in Spagna; costruiscono una splendida chiesa gotica dedicata al Santo che rimane aperta al culto fino al **1800**.

Negli stessi anni viene costruita la **Cattedrale**, in stile romanico; dedicata a **San Pietro** viene eretta sulla piazza grande, in asse con la **via Larga** (via dei Martiri).

Verrà poi abbattuta da **Napoleone** che vuole più spazio sulla piazza per le parate militari.



# Il vecchio Duomo di Alessandria

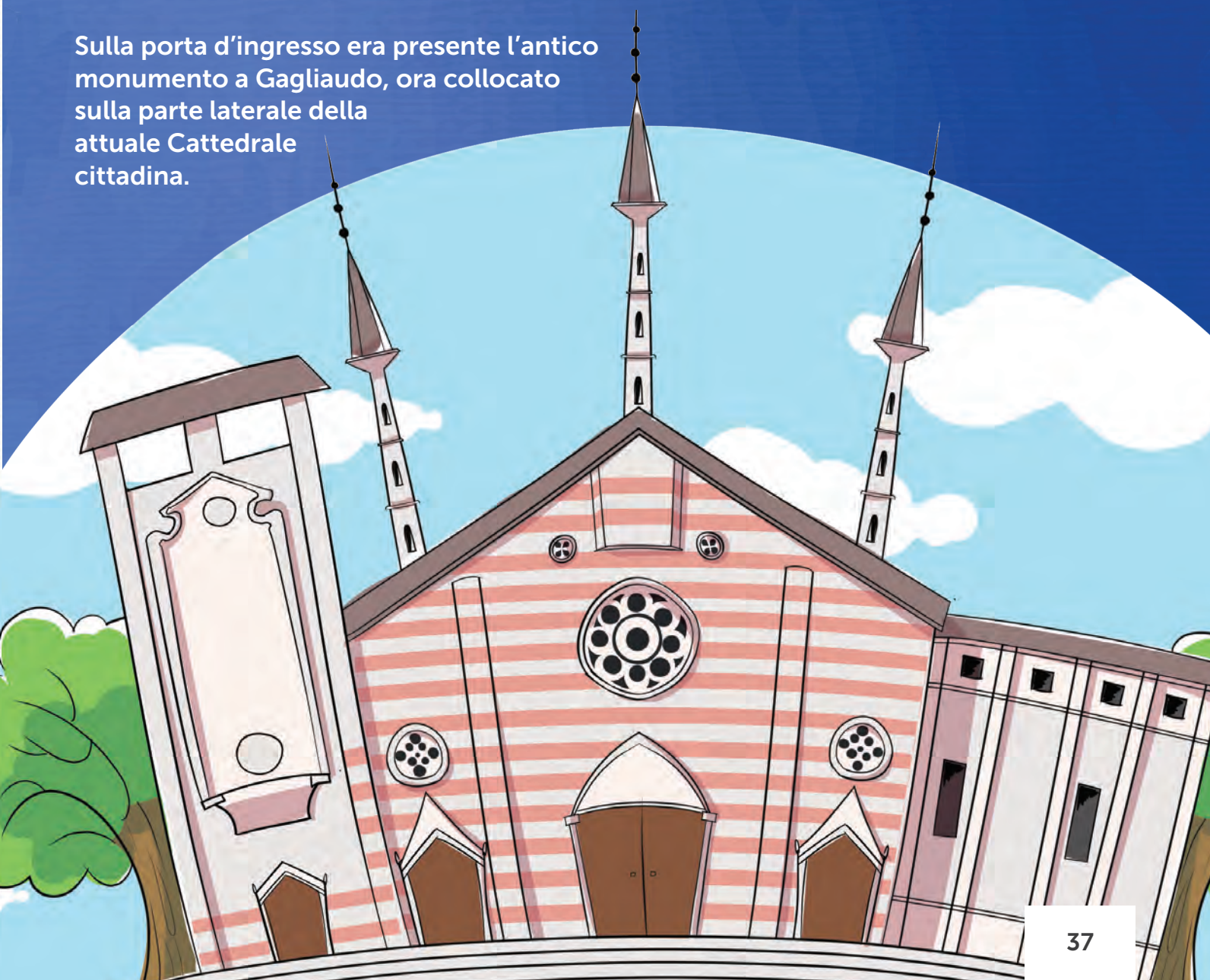
Alla fine del XIII secolo Alessandria provvede alla ricostruzione del Duomo che già esisteva dai tempi della fondazione della città.

Sorge sulla piazza Grande (l'attuale piazza Libertà), in asse con la via Larga (ora via dei Martiri). Ai primi dell'800 viene fatto abbattere da Napoleone che desidera allargare la piazza per avere più spazio da destinare alle parate militari.

Alessandria perde così una delle sue più belle chiese medievali. L'antica cattedrale era dedicata a San Pietro Apostolo. A fianco alla chiesa era presente la Torre Civica avente funzione di campanile e che racchiudeva inoltre gli archivi comunali e notarili.

La facciata dell'antico Duomo, secondo quanto raccontano gli storici, era decorata con strisce rosse e bianche che correvano alternatamente, mentre la facciata del campanile presentava alcuni orologi.

Sulla porta d'ingresso era presente l'antico monumento a Gagliardo, ora collocato sulla parte laterale della attuale Cattedrale cittadina.





# I miracoli di S. Francesco

Forse non tutti sanno che San Francesco, nel suo lungo peregrinare, soggiornò anche ad Alessandria, dove si dice che compì ben due miracoli.

Siamo nel 1213 e San Francesco è in viaggio verso la Spagna. Si ferma ad Alessandria dove addomestica una feroce lupa che, dopo il suo intervento, comincia ad allattare i bambini e portarli a spasso sul dorso.

L'altro miracolo avviene durante una predica. San Francesco aveva donato una coscia di cappone a un povero il quale l'aveva conservata per alcuni giorni prima di mangiarla. Saputo che il Santo parlava alla folla, in piazza, il povero vi si era recato portando la coscia di cappone e agitandola minacciosamente, inveiva contro il suo benefattore: chi predica l'austerità non può cibarsi di carni così raffinate. La sua ingratitudine viene punita: prima che finisca di parlare la carne si trasforma in pesce puzzolente, per poi trasformarsi di nuovo, nel suo stato naturale, quando il mendicante si pente e chiede perdono.

Per ricordare il soggiorno di San Francesco in Città è stata eretta una cappella, oggi annessa all'ospedale militare. Accanto a questa costruzione nel 1263 sorse la basilica di San Francesco.

L'edificio terminato nel 1341 venne sconsacrato e distrutto nel 1833 dal re Carlo Alberto che lo trasformò in ospedale.





# Dai Visconti agli Spagnoli

**Marco Visconti**, nel luglio **1315** sconfisse gli Angioini sullo Scrivia e nel dicembre occupò Alessandria, ottenendo l'anno successivo la sottomissione della città.

Il Ducato di Milano governerà la città fra alterne vicende fino al **1535**, quando iniziò la dominazione spagnola. I Visconti erano governanti discreti, ma esigevano completa sottomissione, non accettavano discussioni, specie per quanto riguardava il pagamento di tasse e balzelli.

Nel **1321** **Matteo Visconti** impose agli alessandrini una nuova tassa e il priore degli Umiliati, **Olivieri**, protestò vivacemente ritenendola troppo alta. Matteo Visconti incaricò il figlio Marco, podestà di Alessandria, di incatenare il ribelle.

Rinchiuso nei sotterranei del Palazzo Comunale, il priore venne lungamente torturato; dopodiché fu condotto al cospetto del Duca di Milano e la tassa fu pagata interamente.

Questo sistema di governo, da una parte avanzato ed efficace, dall'altra inutilmente vessatorio, proseguì con i discendenti **Galeazzo I, Azzone, Luchino** e l'arcivescovo **Giovanni**.

Nel **1391** il conte francese **D'Armagnac**, scese in Italia e cinse d'assedio Alessandria; ma **Jacopo Dal Verme**, mercenario di Barnabò Visconti e di Andreino Trotti, con un gruppo di alessandrini, attaccò il nemico fuori dalla porta di Marengo e lo mise in fuga dopo una lunga e sanguinosa battaglia.

Nel **1402**, alla morte di **Gian Galeazzo Visconti**, il potere passò al casalese **Facino Cane**, che divenne anche signore di Milano.

Fu talmente crudele e spietato che la sua morte venne celebrata con balli e canti.

**Filippo Maria Visconti**, sposò la sua vedova, più vecchia di lui di 22 anni, e ottenne il possesso della città.

Alessandria restò sempre legata alle sorti di Milano, anche quando nel 1450 andò al potere **Francesco Sforza**.





Nei successivi **15 anni** la città, libera da guerre e litigi, pensò a consolidare la propria situazione economica commerciale con scambi sempre più intensi con Genova e Venezia.

Ma anche **l'agricoltura** cresceva, grazie alla riscoperta dell'antica propensione degli alessandrini per l'allevamento e la zootecnia.

**L'artigianato** cominciò ad organizzare le nuove corporazioni: lanieri, linieri, tessitori, pellicciai, calzettai, calzolai, barbieri, mugnai, fornai, falegnami, muratori.

L'arrivo di una trentina di famiglie ebraiche (di nome Vitale) segnò l'inizio dell'attività bancaria.

In questo periodo si distinse **Giorgio Merula**, letterato, che pubblicò a Venezia un'edizione raffinata degli **"Epigrammi di Marziale"**; venne poi chiamato da **Ludovico il Moro** per insegnare lettere greche e latine all'Università di Pavia.

Divenuto molto famoso iniziò un lungo lavoro di ricerca sulla storia della famiglia Visconti; il lavoro durò oltre 5 anni e le ricerche si estesero anche ad Alessandria, Voghera Pavia e Asti.

Il risultato fu un saggio accuratissimo che si pose come una delle più importanti opere storiografiche del XV secolo, ma che fu purtroppo interrotto a causa della morte dell'autore avvenuta nel 1494.

**Gian Giacomo Trivulzio**, maresciallo francese, governatore di Asti, su ordine di Luigi XII d'Orleans, irruppe nell'alessandrino occupando tutti i paesi intorno alla città, nell'agosto del **1499**; il 30 saccheggiò Alessandria.

Iniziò un breve periodo di dominazione francese, caratterizzato da pesanti tassazioni; Bergoglio si staccò dalla città e iniziò ad amministrarsi autonomamente.

**La popolazione diminuiva rapidamente e si impoveriva.**

I saccheggi e le distruzioni francesi però, furono molto meno devastanti di un altro flagello che stava per colpire la città: la peste.

Tra il **1500 e il 1525** ben otto epidemie si abbattono su Alessandria causando migliaia di morti. Tra un'epidemia e l'altra continuavano saccheggi e invasioni.

Per risollevarne l'economia nel **1525** il Comune di Alessandria chiese e ottenne dal duca di Milano, **Francesco Sforza**, l'istituzione di due fiere, una primaverile, dal 23 aprile, e una autunnale, dal 4 ottobre, della durata di dodici giorni ciascuna.



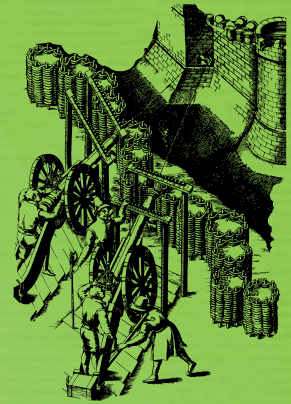


luglio 1315

Alessandria  
è sottomessa  
al Ducato di Milano

1391

I francesi provano a conquistare  
Alessandria cingendola d'assedio



agosto 1499

I francesi  
conquistano Alessandria



4 novembre 1535

Alessandria diventa spagnola

1566

L'alessandrino  
Antonio  
Ghislieri  
diventa Papa  
col nome di  
Pio V



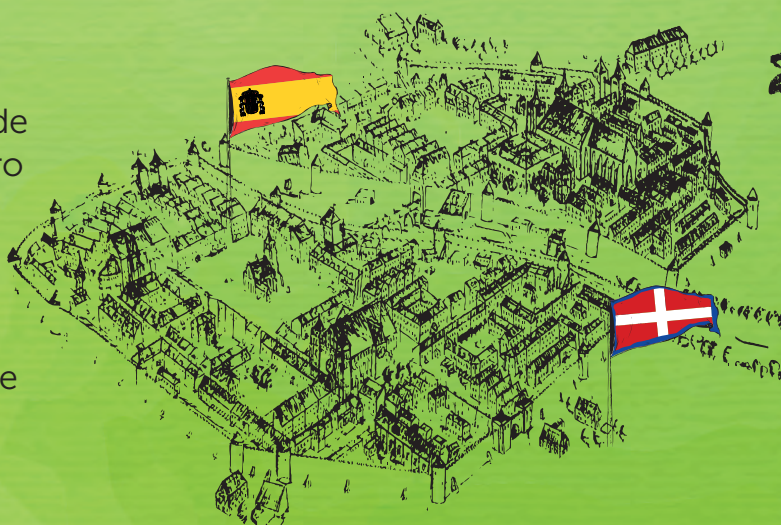
1630

Una terribile epidemia  
di peste colpisce oltre  
4000 alessandrini, su  
una popolazione totale  
di 18000 abitanti



1643

Le truppe sabaude  
cominciano il loro  
assedio alla città  
ma gli spagnoli  
resistono  
con l'aiuto  
della popolazione



23 febbraio  
1707

Alessandria  
è definitivamente  
annessa al regno  
sabaudo



# Le fiere di Alessandria

**Alessandria ebbe fin dal principio del 1400 una fiera 'privilegiata' cioè franca e libera che si teneva ogni anno nel mese di agosto: la fiera della Madonna di Agosto. Durava otto giorni.**

All'inizio del 1500 la manifestazione non parve più sufficiente: il duca di Milano nel 1525 concesse ad Alessandria il privilegio di celebrare due fiere con l'intento di migliorare l'economia locale, turbata dalle frequenti guerre. Le fiere duravano 12 giorni ciascuna.

Una era chiamata 'San Giorgio' e aveva inizio il 24 aprile, l'altra era chiamata 'San Francesco' e cominciava il 4 ottobre. La prima edizione della 'San Giorgio' si svolse il 24 aprile 1526 dove adesso si trova palazzo Cuttica di Cassine (via Parma, 1). La fiera si consolidò nel corso del tempo, acquisendo un prestigio internazionale. Il richiamo era grande e ben presto le strutture che la ospitavano originariamente risultarono insufficienti.

Nel 1661 i notabili locali decisero di trasferire la Fiera in un luogo più vasto, e precisamente tra l'attuale via San Lorenzo e Corso Roma, all'incirca dove si trovava il Mercato Coperto fino a qualche anno fa.

Nel 1789 le fiere si dovettero aprire con uno speciale permesso perché gli ideali della Rivoluzione Francese, giunti anche in Piemonte, consigliavano al governo di Torino molta cautela nel consentire assembramenti, addirittura nel 1794 vennero soppresse.

Con la vittoria di Napoleone ritornò la pace. I commerci, le industrie, la cultura, i servizi ricevettero un grande incremento. Nel 1803 tornò anche la Fiera, ma con nome e data diversi.

Venne chiamata Fiera di Marengo, in onore della vittoriosa battaglia, e si tenne il 14 giugno. Narrano gli annali che in quell'anno venne per la prima volta in Alessandria un "serraglio di bestie feroci dall'Africa e dall'Asia" con notevolissimo successo di pubblico.

Ritornata la casa Savoia nel 1814 di Fiera non si parlò più fino al 1845 quando fu riaperta da Re Carlo Alberto in persona.

Nel 1870 si svolse l'ultima edizione.

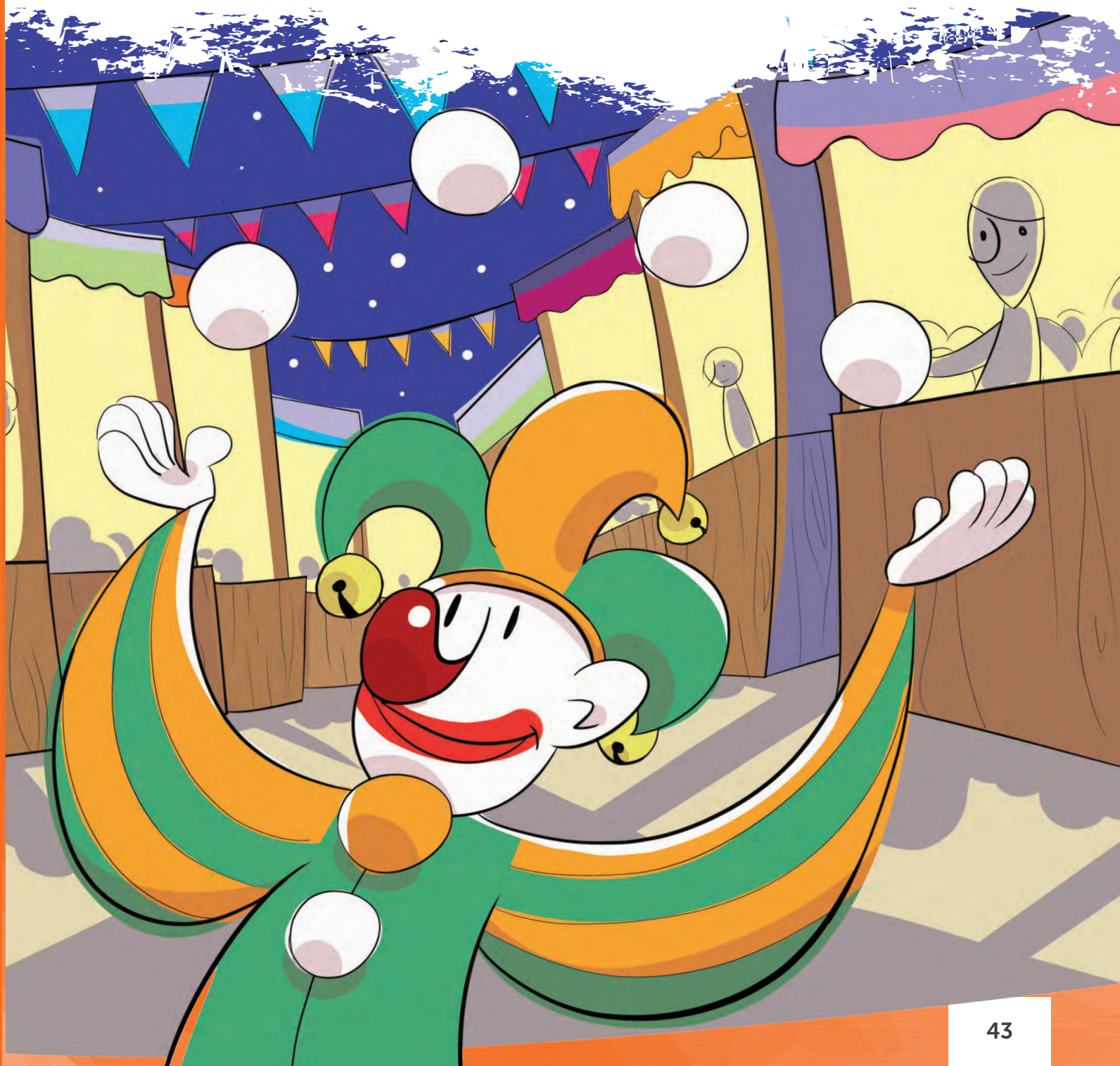


All'inizio del 1900 la fiera di san Giorgio fu ristabilita completamente, ma la sua fisionomia era profondamente mutata:

**"Sparirono i pagliacci con il volto spalmato di gesso e la fame in corpo, gli attori peripatetici disposti a tutto, i ciarlatani sparuti, i mangiatori di fuoco, i venditori di santini e crocefissi, di pomate taumaturgiche, di erbe per cacciare gli spiriti e di polveri per trovare marito. Sparirono anche le lotterie che tanta importanza ebbero durante la Fiera...al loro posto trattori, pompe, mobili, cappelli, oggetti di fonderia, macchine, frutto dell'industria alessandrina."**

Era iniziata la moderna storia dell'economia alessandrina che dell'antica tradizione conservava oramai solo il nome nella ricorrenza della sua attuale rassegna commerciale.

fonte: Guido Manzone, La fiera di San Giorgio nell'economia cittadina





# La dominazione spagnola

Il 4 novembre 1535, Carlo Guasco giurò fedeltà all'Imperatore Carlo V di Spagna; iniziava così la dominazione spagnola che durò circa 2 secoli, fino al 1706 quando arrivarono i Savoia.

Gli spagnoli furono regnanti molto tolleranti, ma soprattutto distanti e disinteressati alle sorti della città; economia arte e cultura si trascinarono stancamente, Alessandria si spegneva lentamente, ossessionata da continue carestie e da circa 25 disastrose inondazioni di Tanaro e Bormida in meno di 200 anni.

La città era retta da un governatore militare a Milano, cui si affiancava un rappresentante fisso di Alessandria per caldeggiare le richieste dei cittadini.

La città aveva circa **14 mila abitanti e 3500 nei sobborghi**; di questi circa 250 famiglie rappresentavano il ceto della nobiltà che in teoria avrebbe potuto ribellarsi o tentare di influire per il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini.

In realtà rimanevano chiusi nei loro palazzi, pagando e facendo pagare le tasse con grande zelo e se combattevano lo facevano per accaparrarsi qualche favore.

**L'industria tessile**, introdotta dagli Umiliati, dava segni di grande vivacità; commercianti ed artigiani si riunirono in associazioni, dando vita all'Università del Mercimonio.

**Gli agricoltori** si dedicavano principalmente alla coltivazione del grano che occupava circa il 70 per cento del terreno produttivo.



L'unico Papa alessandrino della storia, **Antonio Ghislieri** (prenderà il nome di Pio V), nacque a Bosco Marengo nel 1504. Ordinato sacerdote nel 1528, fu consacrato Papa nel 1566.

Fu un Pontefice severo e inflessibile. Al contrario di quanto succedeva all'epoca non favorì mai Alessandria e le stesse opere d'arte che fece innalzare, come la chiesa di Santa Croce, a Bosco Marengo, sono spartane rispetto a quelle fatte costruire dai papi del '500 a Firenze, Siena, Roma, Napoli.



Il suo rigore lo portò perfino a far togliere il denaro ai frati, ritenendoli troppo facoltosi, e fece sciogliere l'ordine degli Umiliati, che considerava corrotti. Istituì l'indice dei libri proibiti e promosse la crociata contro i turchi che si concluse con la famosa vittoria di Lepanto del **1571**.

Durante la dominazione spagnola si distinsero **Annibale Guasco**, il primo poeta della storia alessandrina, il vescovo **Guarniero Trotti**, gli storici **Guglielmo Schiavina**, **Gerolamo Perbono**, **Raffaele Lumelli**, **Girolamo Ghilini** e **Giuliano Porta** e le poetesse **Ippolita Gambarutti**, **Isabella Gori**, **Giovanna Caterina Crivelli**.



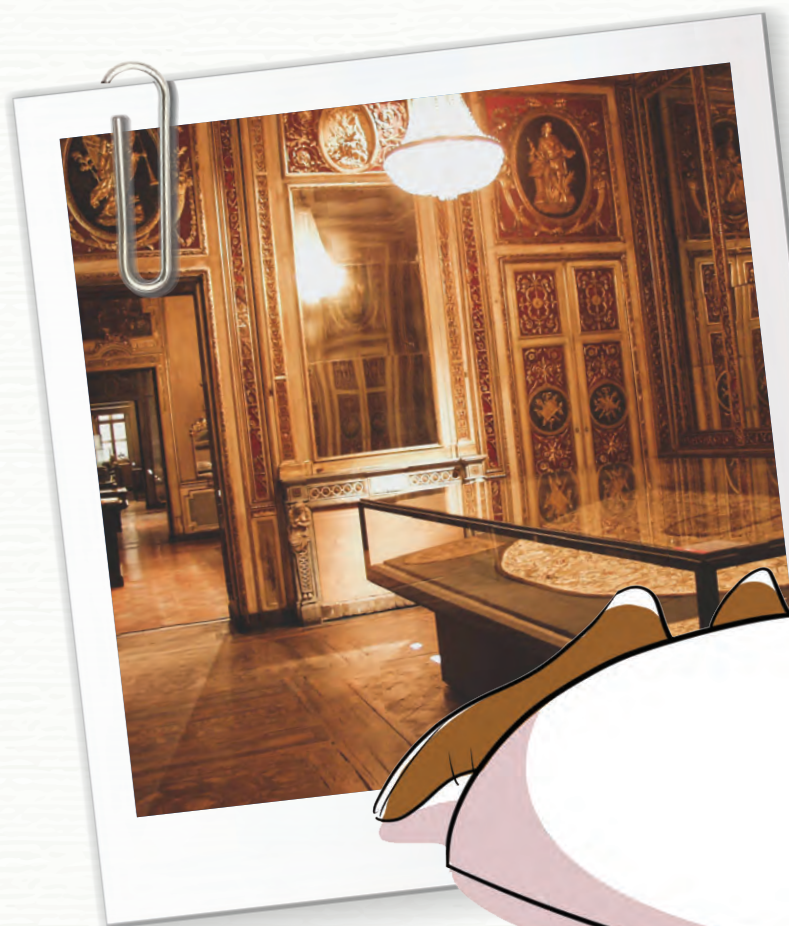
La popolazione subiva la stagnazione economica impoverendosi sempre di più, mentre un ristretto gruppo di famiglie ricche compiva soprusi di ogni tipo.

Per alleviare le sofferenze dei più poveri nacque nel corso del '600 una serie di istituzioni benefiche: l'orfanotrofio, l'ospedale dei poveri, la scuola pia dei carcerati.

**Cesare Ferrufini**, studioso esperto di diritto, costituì l'avvocatura dei poveri che serviva a difendere i diritti dei popolani nelle cause civili.

Le epidemie di peste si susseguivano; quella del **1630** sterminò oltre 4000 persone su una popolazione di 18000.

Le truppe franco-sabaude assediaron la città prima nel **1643**, poi nel **1661**, questo secondo assedio durò oltre un mese, ma gli spagnoli resistettero, aiutati dagli alessandrini; quasi 200 di loro morirono sui bastioni difendendo la città.





# S. Pio V

**Il 7 gennaio 1566,  
l'alessandrino Michele Ghislieri,  
viene eletto Papa con il nome di Pio V.**

Proveniva da una umile famiglia di campagna e fin da bambino sentì il forte richiamo della Fede; tuttavia le condizioni economiche della famiglia d'origine non gli consentivano di poter frequentare regolari corsi di studio.

Con il suo impegno e la fervida intelligenza si fece strada sostenuto da una famiglia del luogo, la famiglia Bastone, che si occupò della sua istruzione mandandolo a studiare presso i Domenicani, dove imparò a leggere e scrivere.

A quattordici anni entrò nel convento dei Domenicani di Voghera, completando successivamente gli studi a Vigevano, Bologna, Casale, Pavia, Alba e Genova, dove nel 1528 venne ordinato sacerdote. Fu nominato cardinale nel 1557 e successivamente, nel 1558, fu nominato grande inquisitore della Chiesa Romana.

Durante il suo pontificato il papa alessandrino si circondò di molti conterranei ai quali affidò cariche importanti.

Dotò l'ospedale di Alessandria di un reddito di 1200 scudi e fece erigere nel suo paese natale un convento di Domenicani e la Chiesa di Santa Croce dove fece lavorare i migliori artisti dell'epoca fra cui il Vasari.

Durante il suo pontificato fu molto impegnato nella lotta per il riassetto del governo nello stato pontificio e nella lotta contro l'eresia.

Si spense nel tardo pomeriggio del 1 maggio 1572.

Nel 1671 Clemente X lo beatificò, mentre il 4 agosto 1719 Clemente XI ne ordinò la proclamazione a Santo.

